

ALFREDO BUONOPANE

DALLA VIA APPIA ALLA VIA ANNIA:
LA SINGOLARE VICENDA DELLA STELE
DI UN PRETORIANO DI RUDIAE (CIL, VI, 32708)

Fra le numerose iscrizioni romane, conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino (Venezia) e attualmente in corso di studio ⁽¹⁾, una stele centinata ⁽²⁾ si differenzia nettamente dai monumenti di produzione locale per tipologia, materiale lapideo e testo iscritto (fig. 1).

Dalla documentazione, conservata presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ⁽³⁾ e segnalatami con la consueta amichevole cortesia da Margherita Tirelli, risulta che la lapide fu consegnata, insieme ad altre due ⁽⁴⁾, al Museo di Altino il 20 agosto 1975 dal conte Jacopo Marcello ⁽⁵⁾. Questi poi, rispondendo alla richiesta di preci-

⁽¹⁾ A. BUONOPANE-G. CRESCI-M. TIRELLI, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in «Aquileia Nostra», LXVIII, 1997, coll. 301-304; A. BUONOPANE-G. CRESCI-M. TIRELLI, *Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XIV, 1998, pp. 173-176. Molto debbo a Margherita Tirelli, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Altino, che mi ha concesso il permesso di studiare questo testo, e a Giovannella Cresci, che più volte mi ha spinto a occuparmene. La fotografia è pubblicata su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (autorizzazione del 22 marzo 2005, prot. n. 3205)

⁽²⁾ N. inv. AL 12762 = 34734; neg. n. 96164.

⁽³⁾ Si tratta di due lettere, trascritte qui in Appendice ai nnrr 1-2, inviate il 23 dicembre 1977 (n. prot. 6015, pos. VIII/12) e il 6 gennaio 1978 (n. prot. 208, pos. VIII/12).

⁽⁴⁾ N. inv. AL 12761, 12763.

⁽⁵⁾ Appendice, n. 1. Sull'attività di Jacopo Marcello, appassionato collezionista di antichità altinate e autore di un'interessante e documentata monografia sulla *via Annia* (*La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956, riedita nel 1995): G.B. BRUSIN, *Il problema archeologico di Altino. Nuove scoperte-Proposte*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CV, 1946-1947, pp. 101-102 e soprattutto M. TIRELLI, *Presentazione*, in J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*², Musile di Piave (Venezia) 1995, pp. I-II.

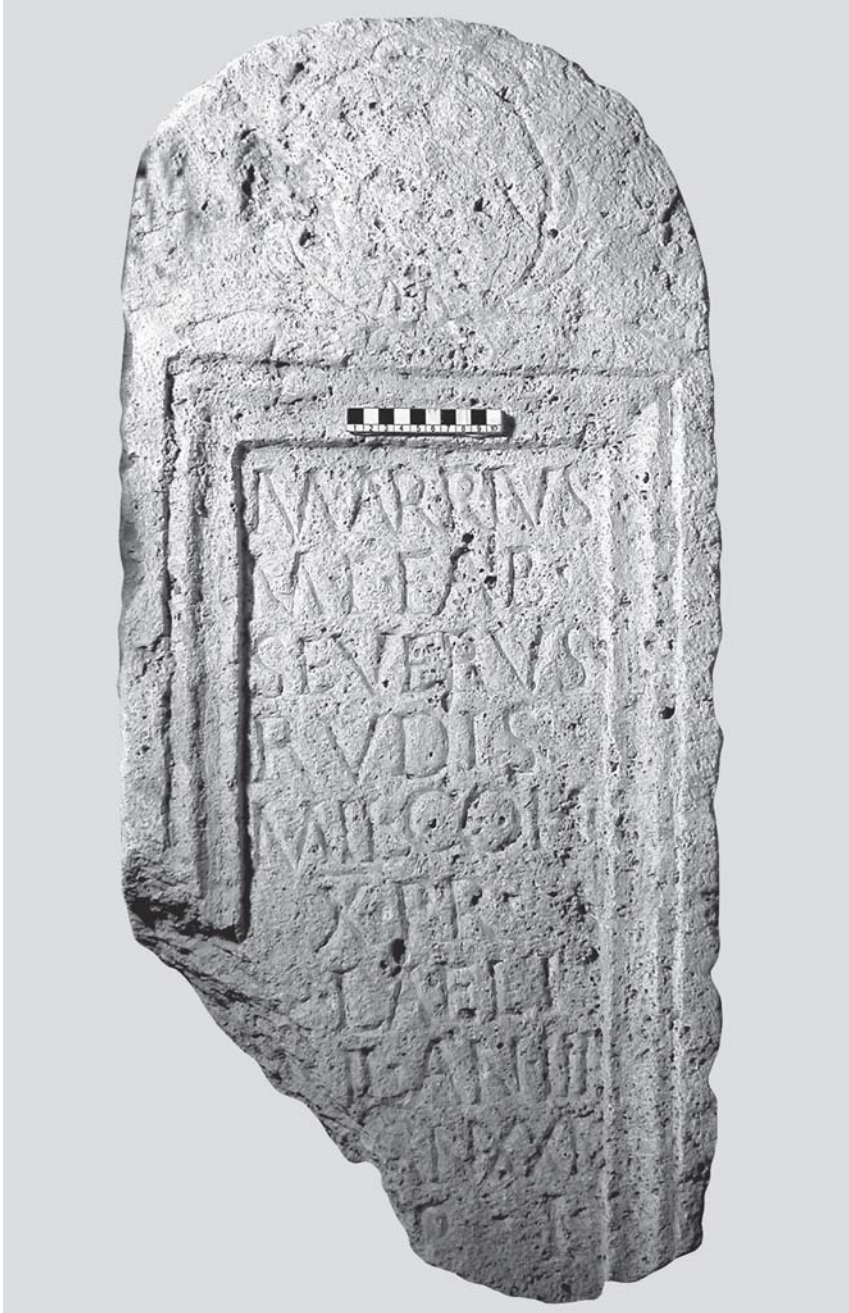


Fig. 1 - Altino. Museo Archeologico Nazionale. La stele del pretoriano *M. Arrius Severus* (nr. inv. AL 12762 = 34734).

sare data e luogo di rinvenimento ⁽⁶⁾, rispose affermando che la stele era stata rinvenuta lungo la *via Annia*, durante alcune arature in un fondo di sua proprietà e, pur non indicando la data della scoperta, segnalò con discreta precisione il punto del rinvenimento ⁽⁷⁾, servendosi della tavola pubblicata nella sua monografia dedicata alla *via Annia* ⁽⁸⁾.

Come accennavo poc' anzi il monumento si differenzia nettamente dai prodotti delle officine epigrafiche altinati: è, infatti, una stele centinata (cm 84,5 x 38,5 x 13) in travertino, mutila dello spigolo inferiore destro, decorata nella parte superiore con una corona, tracciata a compasso con solco sottile e poco profondo, sulla cui sommità si innesta un altro cerchio di dimensioni minori, e formata da piccole foglie lanceolate stilizzate, con lunghe *vittae* laterali, ondulate e serrate in un nodo al centro della ghirlanda ⁽⁹⁾.

La stele, quindi, è del tutto simile a numerose altre, anch'esse per lo più in travertino, poste per pretoriani e per urbaniciani e rinvenute nelle necropoli di Roma ⁽¹⁰⁾. Che si tratti di un'iscrizione urbana e non altinate trova poi definitiva conferma nel fatto che il testo iscritto, menzionante un soldato pretoriano originario di *Rudiae*, sia registrata al nr. 32708 nel VI volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*.

La lapide, infatti, venne scoperta intorno al 1877 fra le macerie di un antico muro, «presso il casale di S. Maria Nova, circa il quinto miglio della via Appia, a sinistra», da Giuseppe Gatti che ne diede la prima edizione ⁽¹¹⁾, ripresa in *Ephemeris Epigraphica* ⁽¹²⁾ e, in seguito, nel VI volume del CIL ⁽¹³⁾. Qui lo scarno commento, limitato ai dati del rinve-

⁽⁶⁾ Appendice, n. 1.

⁽⁷⁾ Appendice, n. 2.

⁽⁸⁾ J. MARCELLO, *La via...*, cit., tavola 1; la stele sarebbe stata rinvenuta tra i punti contrassegnati con i nnrr. 9 e 10.

⁽⁹⁾ La corona vittata, simbolo di vittoria e d'immortalità, è particolarmente diffusa sui monumenti funerari dei militari: A. AMBROGI, in A. AMBROGI - S. PRIULI, IV, 29, *Stele funeraria di Fannius* (inv. n. 125659), in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, Roma 1984, p. 114; EAD. in A. AMBROGI-S. PANCIERA, *Le stele dei militari dal sepolcro presso ponte Milvio*, in *Museo...*, cit., p. 159; cfr. anche G. SUSINI, *Due nomi in più per l'archivio dei pretoriani*, in *Studi in onore di Edda Bresciani*, Pisa 1985, p. 509.

⁽¹⁰⁾ S. PANCIERA, *Altri pretoriani di origine veneta*, in «Aquilaia Nostra», XLV-XLVI, 1974-1975, coll. 167-178; A. AMBROGI - S. PANCIERA, *Le stele...*, cit., pp. 158-176, in particolare i nnrr. 28b-d, g-n, p-q, u; cfr. inoltre: *Supplementa Italica, Imagines*, Roma (CIL, VI, 1), *Musei Capitolini*, p. 161, n. 315.

⁽¹¹⁾ G. GATTI, *Iscrizioni inedite ed osservazioni varie epigrafiche*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 2^a s., VI, 1878, pp. 38-40.

⁽¹²⁾ IV, 1881, p. 338, n. 908.

⁽¹³⁾ CIL, VI, 32708; l'iscrizione è stata poi ripresa in altre pubblicazioni: A. PASSE-RINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, p. 149; G. SUSINI, *Fonti...*, cit., p. 189, n. 5e; G.

nimento con un rimando all'autopsia effettuata dal primo editore, nulla dice del luogo di conservazione ⁽¹⁴⁾.

Esclusa completamente la possibilità dell'esistenza di due stele gemelle, poste una a Roma e una ad Altino, come si desume anche dalla perfetta coincidenza tra la lacuna in basso a sinistra che caratterizza la stele conservata ad Altino e quella edita nel *Corpus* (fig. 2), rimane un problema di non facile soluzione appurare come e quando la stele sia giunta da Roma nel territorio di Altino, per essere riportata alla luce addirittura in una necropoli posta lungo la *via Annia*. Può darsi che essa, in epoca imprecisata, sia entrata secondo modalità che mi sfuggono in possesso del conte Jacopo Marcello, fatto che potrebbe essere avvalorato dalla circostanza che, a quanto mi comunica Margherita Tirelli, la madre di quest'ultimo possedeva una villa lungo la *via Appia* antica, dove la pietra potrebbe essere migrata dal luogo di rinvenimento. Il fatto che il conte Jacopo Marcello fosse uomo dotato di notevole integrità morale e di entusiastica passione per le antichità romane del territorio di Altino, tanto da realizzare campagne di scavo archeologico a proprie spese e da essere nominato Ispettore Onorario alle Antichità, esclude ogni possibilità di dolo e mi fa supporre che l'errata indicazione del luogo di reperimento segnalata a Giulia Fogolari al momento della consegna dell'iscrizione ⁽¹⁵⁾ possa essere dovuta a un mero errore materiale, imputabile alla disattenzione o alla confusione con qualche altro pezzo della propria collezione ⁽¹⁶⁾.

Al di là di tutte queste circostanze, su cui solo elementi nuovi potranno portare un po' di chiarezza, resta comunque un fatto importante: un'epigrafe urbana ritenuta perduta è stata ritrovata e si è potuto, a distanza di oltre cent'anni, effettuare un nuovo riscontro autoptico.

FORNI, *Le tribù romane. I tribules*, II, Roma 1996, p. 212, n. 1085; M. PANI, *La distribuzione delle tribù in «Apulia» e «Calabria» dopo la guerra sociale*, in «Ricerche e studi», IX, 1976, p. 127.

⁽¹⁴⁾ Circostanza che fa supporre che prima del 1902, anno di pubblicazione della *pars IV, fasciculus posterior*, l'editore Christian Hülsen non sia riuscito a trovare la lapide.

⁽¹⁵⁾ Si veda Appendice, n. 2.

⁽¹⁶⁾ Fenomeni del genere non sono rari nel panorama del collezionismo archeologico; anche se circoscritte a Verona e al suo territorio e relative ad altre classi di oggetti (bronzi, ceramiche, vetri) sono di particolare interesse le osservazioni di M. BOLLA, *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto di Numismatica di Milano», LXIII-LXIV, 1999, pp. 194-197. Si tenga presente, poi, che un'iscrizione forse menzionante un membro della *gens Arria*, fu rinvenuta, sempre dal conte Marcello, proprio presso la *via Annia*: J. MARCELLO, *La via...*, cit., pp. 88-89, n. a².

32708 (= Eph. IV n. 908) cippus ex lapide
Tiburtino, via Appia milliario fere quinto
humi iacens ad *Casale di S. Maria Nova*.

M · ARRIVS
M · F · FAB ·
SEVERVS
RVDIS
5 MIL · COH
X · PR ·
7 · LAELI
mIL · AN · III
uix. AN · XXI
10 t. P · I

Descripsit Gatti a. 1877 ediditque *bull. arch.*
com. 1878 p. 38.

Fig. 2 - L'iscrizione del pretoriano *M. Arrius Severus* nell'edizione del *Corpus inscriptionum Latinarum* (CIL, VI, 32708).

Il testo, racchiuso in uno specchio epigrafico (cm 24 x 36 restanti) accuratamente levigato e delimitato da una cornice a gola rovescia e listello, è stato inciso con una discreta attenzione alla distribuzione simmetrica delle parole nello spazio disponibile; le lettere, alte cm 4 in tutte le dieci righe del testo, sono state incise con solco abbastanza profondo in maniera non molto regolare; in r. 3 le due F presentano alla base un'apicatura particolarmente pronunciata verso destra, quasi una sorta di braccio, tanto da far supporre che si sia erroneamente incisa parte delle linee di guida; i segni d'interpunzione sono triangolari.

Vi si legge:

M. Arrius
M. f. Fab(ia)
Severus,
Rudis,
mil(es) coh(ortis)
X pr(aetoriae),
((centuria)) Laeli,
[m]il(itavit) an(nos) III,
[vix(it)] an(nos) XXI,
[t(estamento)] p(oni) i(ussit).

6. X soprallineato. 7 della C retroversa, che nelle stele simili a questa si presenta sempre in forma di parentesi acuta ⁽¹⁷⁾, rimane sulla lapide, benché visibile a fatica, il vertice (così anche Gatti e Hülsen).

Diversi sono gli aspetti degni di attenzione: in primo luogo si tratta dell'unico testo epigrafico che menzioni *Rudiae*, la patria del poeta Ennio, nota altresì dalle fonti letterarie ⁽¹⁸⁾; di notevole interesse, poi, è il fatto che sia, se non erro, l'unica attestazione di un pretoriano proveniente da questa città ⁽¹⁹⁾, città che quest'iscrizione, insieme ad altre due ⁽²⁰⁾, certifica definitivamente ⁽²¹⁾ essere stata ascritta alla tribù *Fabia* ⁽²²⁾. In sede locale il gentilizio *Arrius* è documentato solo in un altro testo, dove

⁽¹⁷⁾ I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, p. 151; per confronti: S. PANCIERA, *Altri pretoriani...*, cit., figg. 1-4, 6.

⁽¹⁸⁾ Le fonti sono raccolte in G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, pp. 33, 36, 39, 44-47, 49, nnrr. XV-XVI, XLIII, LIX, LXXXIX, XC, XCIII, XCVII, C, CXVII, CXIX; cfr. anche CIL, IX, p. 6; E. PHILIPP, *Rudiae*, in RE, IA,1, 1914, coll. 1176-1178; M. LOMBARDO, *Rudiae*, in *Die neue Pauly*, 10, 2001, col. 1149.

⁽¹⁹⁾ A. PASSERINI, *Le coorti...*, cit., p. 149

⁽²⁰⁾ CIL, IX, 23 = J.W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praeg-Vindobonae-Lipsiae 1889, p. 43 = G. SUSINI, *Fonti...*, cit., p. 103, n. 38 = M. PANI, *La distribuzione...*, cit., p. 127; AE, 1958, 180 = G. SUSINI, *Fonti...*, cit., p. 102, n. 37 = M. PANI, *La distribuzione...*, cit., p. 127 = G. FORNI, *Le tribù...*, cit., p. 212, n. 1079.

⁽²¹⁾ Qualche dubbio, per la scarsità della documentazione, aveva palesato Theodor Mommsen in CIL, IX, pp. 5 e 6.

⁽²²⁾ J. W. KUBITSCHKEK, *Imperium...*, cit., pp. 42-43; L. ROSS TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman republic. The Thirty five Urban and Rural Tribes*, Rome 1960, p. 272; M. PANI, *La distribuzione...*, cit., p. 127; G. FORNI, *Le tribù...*, cit., p. 212, nnrr. 1079, 1085.

si menziona un *L. Arrius L. f. Fab(ia) Proculus* ⁽²³⁾, mentre sembra godere di maggiore diffusione in altri centri della *regio II* ⁽²⁴⁾.

La centuria in cui *M. Arrius Severus* militò nella coorte X è quella indicata con il gentilizio ⁽²⁵⁾ del centurione *Laelius*, non altrimenti noto ⁽²⁶⁾.

Secondo Manfred Clauss ⁽²⁷⁾, l'assenza dell'*adprecatio* agli dei Mani, la presenza nell'onomastica del pretoriano di tutti i sei elementi e del nome al caso nominativo, l'indicazione degli anni di servizio prestato e della durata della vita e, infine, l'uso, a chiusura del testo, della sigla *t(estamento) p(oni) i(ussit)*, consentirebbero di collocare cronologicamente questa iscrizione in un periodo compreso tra la seconda metà del I secolo d.C. e i primi decenni del II d.C. ⁽²⁸⁾.

⁽²³⁾ AE, 1958, 180 = G. SUSINI, *Fonti...*, cit., p. 102, n. 37 = M. PANI, *La distribuzione...*, cit., p. 127 = G. FORNI, *Le tribù...*, cit., p. 212, n. 1079.

⁽²⁴⁾ Si confronti, a titolo esemplificativo, CIL, IX, *Indices*, p. 705, s.v. *Arrius* e D.A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari 1966, pp. 126-127; fra le località viciniori si possono segnalare Canosa (CIL, IX, 352 = I², 1707 = *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1990, pp. 109-110, n. 75) e *Le epigrafi...*, pp. 30-31, n. 24, pp. 110-111, n. 76 e Venosa (CIL, IX, 504 = *Suppl. It.*, n.s., 20, 2003, pp. 74-75, n. 504).

⁽²⁵⁾ Apparterrebbe quindi al periodo in cui il gentilizio del centurione non è stato ancora sostituito dal cognome nell'indicazione della centuria: S. PANCIERA, *Altri pretoriani...*, cit., col. 168.

⁽²⁶⁾ Una *centuria Laeli* e una *centuria Laeli Fidi* sono sì attestate, ma nella III coorte e in iscrizioni più tarde (CIL, VI, 2502, 2511); per la datazione M. CLAUSS, *Zur Datierung stadtrömischer Inschriften*: titoli militum praetorianorum, in «*Epigraphica*», XXXV, 1973, pp. 78, 92.

⁽²⁷⁾ M. CLAUSS, *Zur Datierung...*, cit., pp. 55-95.

⁽²⁸⁾ M. CLAUSS, *Zur Datierung...*, cit., pp. 64-66, 68-69, 88, 94; nella classificazione qui proposta essa rientrerebbe nel gruppo 3a.

APPENDICE

- 1) Lettera inviata dalla prof. Giulia Fogolari, allora Sovrintendente alle Antichità delle Venezia, al conte Jacopo Marcello (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Padova; nr. prot. 6015, pos. VIII/12)

Padova, 23 dic(embre) 1977

Al conte Jacopo Marcello
Favaro Veneto (VE)

Oggetto: FAVARO VENETO (VE) – Rinvenimento oggetti archeologici in terreno di proprietà del conte Jacopo Marcello.

Gent.mo conte,

si gradirebbe conoscere, al fine di inviare al Ministero la documentazione richiesta per la corresponsione del premio di rinvenimento, l'anno e la località di rinvenimento (riferimento catastale) dei seguenti oggetti da Lei consegnati al Museo di Altino in data 20 agosto 1975:

- 1) Stele funeraria di CERVONIA
(Calcere di Aurisina)
- 2) Stele funeraria di M. ARRIUS
(Calcere di Aurisina)
- 3) Cippo sepolcrale di L. ENNI
(Calcere di Aurisina)

Per quanto concerne le anfore da Lei rinvenute in Val Pagliaga e di cui dava notizia a quest'Ufficio con lettera del 28.10.75, si comunica che nel corso di gennaio si provvederà a farle trasportare nel Museo di Altino.

Si rimane in attesa di un cortese sollecito riscontro.

L'ISPETTORE DI ZONA
(Michele Tombolani)

IL SOPRINTENDENTE
(Giulia Fogolari)

- 2) Lettera di risposta inviata dal conte Jacopo Marcello alla prof. Giulia Fogolari (Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Padova; nr. prot. 208, pos. VIII/12)

Tessera, 6 gennaio 1978

Gentile Professoressa Fogolari,

con riferimento alla lettera della Soprintendenza del 23 dicembre 1977 fornisco le notizie richiestemi:

1) stele funeraria CERVONIA (calcare di Aurizina) ritrovata nel corso di arature a circa 100 mt. dalla zona dello scavo del Mausoleo. La stele è stata incontrata dal vomere, rotti nell'impatto, e si procedette quindi ad uno scavo per eliminare il pericolo di nuove rotture agli attrezzi adibiti alle successive lavorazioni del terreno. Nel corso di questo lavoro venne portata alla luce la pietra che era capovolta e si trovava alla profondità di circa 70 cm.

Il luogo del rinvenimento è meglio identificabile alla tavola 1 del libro «La Via Annia» (la mia pubblicazione) tra i punti 14 e 15.

2) stele funeraria M. ARRIVS (calcare di Aurizina) è stata anch'essa rinvenuta e portata alla superficie nel modo sopradescritto. Il luogo di ritrovamento si può identificare sulla tavola 1, già citata, tra i punti 9 e 10.

3) cippo sepolcrale L. ENNI (calcare di Aurizina) stesso modo di ritrovamento; luogo sulla tavola citata tra i punti 10 e 11.

Aggiungo, sebbene non richiesto, il luogo rinvenimento zona anfore identificabile sulla tavola 1 a destra del punto 22.

Per il prelievo delle anfore La prego avvertirmi con qualche giorno di anticipo per essere presente a effettuarne la consegna.

Cordialmente

(Marcello Jacopo)

